Necessarie immediate misure per il settore bieticolo-saccarifero

Pagheremo lo zucchero a 400 lire al chilo?

Prevista per il '74 l'importazione di 10 milioni di q.li di prodotto - Le conseguenze di una politica sbagliata pesano sulle spalle di produttori e consumatori - Le proposte del CNB - Decisivo il ruolo della cooperazione e delle Regioni

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 26

Ieri a Londra lo zucchero costava 186 sterline la tonnellata, a New York oltre 16 cents per libbra, a Parigi, con disponibilità a marzo, 2500 franchi alla tonnellata. Si tratta di prodotto grezzo che deve essere ancora raffinato; e sono prezzi alti, mai raggiunti. Se l'Italia importerà zucchero (ed è ormai certo che nel corso del '74 ne dovrà importare almeno 10 milioni di quintali) con i prezzi che ci sono sulle piazze internazionali il prezzo al consumo non potrà non avvicinarsi alle 400 lire al chilogrammo. Saranno ancora una volta i consumatori italiani, assieme ai contadini che sono costretti ad abbandonare i campi perché coltivare bietole non è più conveniente, a pagare le conseguenze di una politica sbagliata, suicida, nel settore bieticolo - saccarifero.

Una recente manifestazione nel Veneto contro le manovre dei grandi industriali zuccherieri

cevuti, gli industriali li hanno spesi — grazie alla irresponsabilità dei governi che hanno consentito ciò — per i loro interessi speculativi e adesso siamo costretti a spendere altri soldi, e tanti, per importare zucchero.

Il «problema zucchero» è ormai aperto. In alcune città il prodotto incomincia a scarseggiare (anche perché sono state messe in atto manovre di imboscamento in attesa del prevedibile aumento del prezzo al consumo) mentre in diversi punti di vendita incominciano a vedersi pacchi di zucchero con etichetta straniera. Ma il problema centrale è quello di predisporre immediate misure per «salvare» la nostra bieticoltura. Accanto alla mancanza di bietole e quindi di zucchero ci sono anche drammatiche prospettive soprattutto nel Mezzogiorno, per quanto riguarda l'occupazione di migliaia di contadini, braccianti, operai degli zuccherifici.

Il CNB (consorzio nazionale bieticoltori) ha già avanzato alcune proposte concrete, immediate per affrontare la grave crisi che travaglia il settore bieticolo-saccarifero. Tali proposte il presidente del CNB, Pietro Coltelli, le ha recentemente illustrate anche al la commissione del Senato che ha svolto una indagine conoscitiva del settore. «*Pensiamo* — dice Coltelli — *che sia possibile predisporre un piano per programmare in Italia una produzione di 14-15 milioni di quintali di zucchero all'anno*».

Se non si pone un freno alla linea imposta dai grandi gruppi dell'industria monopolistica per alcuni anni la produzione di zucchero italiano si fermerà sui 7-9 milioni di quintali: altre decine di migliaia di terreni coltivati a bietole saranno abbandonate mentre sarà inevitabile la chiusura di oltre 30 stabilimenti.

Quello che il CNB propone è la costituzione di un fondo per il rilancio della bieticoltura che abbia a disposizione 60-70 miliardi di lire all'anno. Il fondo potrebbe essere costituito da: il sovrapprezzo alla importazione (18 lire ogni chilogrammo di zucchero importato); i fondi della casse conguaglio; l'imposta di fabbricazione (33 lire al chilogrammo); gli aiuti di adattamento che oggi vanno all'industria.

I soldi del fondo dovrebbero essere così investiti:

a) 30-35 miliardi per la ripresa immediata del settore con una migliore remunerazione del lavoro contadino;

b) 2-3 miliardi per il finanziamento di un istituto di ricerca;

c) 3-4 miliardi a disposizione dei coltivatori associati per il completamento della meccanizzazione del settore;

d) 10-15 miliardi per gli interventi cooperativi e pubblici;

e) il fondo deve inoltre servire per recuperare i maggiori costi e riequilibrare il reddito rispetto ad altre colture.

Fondamentale in questo quadro deve essere la funzione delle cooperative (vi sono già valide esperienze che devono essere sostenute e potenziate) e delle Regioni.

Domenico Commisso

Definita ieri nel corso di un convegno a Gibellina

Azione unitaria dei giovani per la rinascita del Belice

L'iniziativa presa dalle organizzazioni giovanili comunista, socialista e democristiana - Una delegazione del PCI guidata da La Torre in visita nella Vallata

Nostro servizio

GIBELLINA, 26

«*In sei anni è cresciuta nel Belice una nuova generazione capace di porsi alla testa della battaglia per la ricostruzione e la rinascita della Valle devastata dal terremoto*»: con queste parole pronunciate da uno studente di Santa Ninfa, si è aperto il convegno della gioventù democratica del Belice indetto congiuntamente dalle organizzazioni giovanile comunista, socialista e democristiana della provincia di Trapani, che si è tenuto tra le baracche di Gibellina.

I giovani, giunti sin dalle prime ore del mattino dai quindici comuni della vallata, hanno deciso — dopo quattro ore di appassionato dibattito aperto ai sindacati, ai partiti democratici e agli amministratori locali — di dare vita nei prossimi giorni ad un fitto programma di assemblee nelle scuole, nei cantieri della ricostruzione, nei comuni, per la costituzione di un comitato unitario permanente. Esso affiancherà l'azione dei sindaci e dei sindacati, proponendo una piattaforma autonoma per i diritti della gioventù occupata e disoccupata della vallata, e svolgerà opera di mobilitazione e di sollecitazione, tanto più necessarie nella fase delicatissima della vertenza del Belice, che si è aperta col ritorno della delegazione di amministratori recatasi a Roma nel sesto anniversario del terremoto per reclamare l'adempimento degli impegni del governo nei confronti della gente del Belice.

I giovani reclamano che si stringano i tempi della realizzazione degli impegni strappati al governo: entro febbraio — è questa la scadenza, ormai non più dilazionabile, concordata a Roma giusto una settimana fa — il CIPE dovrà approvare il progetto per il centro elettrometallurgico di Capo Granitola — settemila posti di lavoro — che il Belice attende da cinque anni — mentre l'EGAM e l'ENI dovranno intervenire, in accordo con gli enti economici regionali, per l'insediamento di una mini acciaieria per il tondino di ferro e di un cementificio.

Con quel tanto di ricostruzione che si è riuscito ad ottenere (facendo uscire fuori dai cassetti dei ministeri e degli assessorati regionali quelle che don Rioldi parroco di Santa Ninfa, ha definito stamane le «pratiche-terremoto») i cantieri edili si sono riempiti di giovani, ottomila secondo una stima approssimata per difetto. Adesso, con il blocco del rifinanziamento delle leggi per la ricostruzione, su di essi pende ancora una volta la minaccia della chiusura dei cantieri, e della «cassa integrazione».

Tra gli altri interventi al convegno, quello del compagno sen. Pio La Torre che guida una delegazione di parlamentari comunisti che da ieri effettua un sopralluogo nella Vallata per una esatta valutazione delle inadempienze dei governi regionali e nazionali e delle conseguenze di ciò sullo stato dei lavori nei cantieri e nei comuni. La Torre, che era a Gibellina insieme ai compagni onorevoli Bettarelli e Riga, ha sottolineato la funzione esemplare di stimolo che le masse giovanili organizzate potranno svolgere nei confronti dei poteri pubblici e delle amministrazioni locali, per sconfiggere l'apparato di potere clientelare, mafioso e corrotto e tutti i ritardi che ancora si registrano anche a livello delle amministrazioni.

v. va.

Secondo studiosi americani

UN'ABILE FALSIFICAZIONE LA MAPPA VICHINGA DELLE COSTE AMERICANE?

Sarebbe stata «fabbricata» nel nostro secolo - Era considerata una testimonianza dei viaggi dei popoli nordeuropei nel «nuovo mondo» prima di Cristoforo Colombo

NEW HAVEN (Connecticut), 26

La «mappa di Vinland» considerata uno dei più preziosi documenti del XV secolo in quanto delinea i contorni dell'America settentrionale prima dell'impresa di Cristoforo Colombo, sarebbe invece un clamoroso falso, fabbricato non nel 1440, come si era finora ritenuto, ma nel 1920-1930.

La sensazionale notizia, destinata a suscitare un terremoto negli ambienti storici, è stata resa nota dagli esperti della biblioteca dell'università di Yale, i quali hanno appurato al microscopio elettronico che l'inchiostro usato nella redazione della «mappa» è composto da sostanze entrate in commercio soltanto nel 1920.

La mappa di Vinland è un pezzo di pelle di 28 cm. per 40; sopra vi sono disegnate con inchiostro giallo le coste approssimative della Groenlandia e di un'isola chiamata Vinland. Il nome fu dato, secondo alcuni studiosi, alle coste orientali dell'America del Nord dal navigatore norvegese Leif Eiriksson, il quale durante la traversata dalla Norvegia alla Groenlandia, effettuata intorno all'anno 1000, sarebbe stato sbattuto da una tempesta su quelle terre a lui ignote. Il nome di Vinland torna spesso nelle saghe popolari nordiche. Il viaggio del navigatore norvegese sarebbe la dimostrazione che i vichinghi avrebbero messo piede in America prima di Cristoforo Colombo.

La mappa, recante il nome della presunta isola e delle coste groenlandesi fu consegnata da una persona, rimasta sconosciuta, all'università di Yale. Secondo gli esperti essa era stata redatta da un monaco svizzero intorno al 1440 e cioè 52 anni prima che Colombo sbarcasse in America.

Il direttore della biblioteca ha dichiarato che forse qualcuno tenterà di infirmare il responso degli esperti, ma che la mappa va considerata falsa fino a quando non vi sarà una dimostrazione scientifica e completamente attendibile della sua autenticità.

1.200.000 copie per il 50°

Come si prepara la diffusione del 10 febbraio

La diffusione straordinaria del 10 febbraio per il 50. anniversario dell'**Unità** sta diventanto un eccezionale momento di mobilitazione per il partito. Le prenotazioni e gli impegni confermano che si tratterà di una diffusione grandiosa nella storia del nostro giornale.

Oltre alle normali pagine l'Unità pubblicherà un inserto speciale dedicato alla storia, alla vita e alla funzione che l'organo del partito comunista ha svolto e svolge nella battaglia per il rinnovamento democratico del Paese, per la pace e per il socialismo.

Questo numero speciale dedicato al 50. avrà una tiratura elevatissima ed un numero di pagine notevole; vi è quindi la necessità che non una copia dell'**Unità** vada dispersa o rimanga invenduta e ciò si potrà realizzare solo grazie all'impegno del partito, dei diffusori e dei militanti tutti.

La grandissima tiratura ed il notevole numero di pagine ci costringono ad adottare misure eccezionali per la stampa e soprattutto per il trasporto del giornale. Per tale ragione il nostro giornale perverrà alle edicole in due parti distinte al normale prezzo di vendita che verranno messe in vendita unitamente.

L'inserto verrà necessariamente stampato con anticipo dalle nostre tipografie: ecco perché è assolutamente necessario che da parte delle Federazioni e dei comitati provinciali degli Amici dell'unità tutte le prenotazioni pervengano con molto anticipo all'ufficio diffusione di Milano.

Solo in questo modo si potrà garantire il pieno successo alla diffusione in armonia con la passione e l'impegno delle migliaia di militanti, attivisti e diffusori che in queste settimane stanno lavorando per diffondere in tutto il Paese un milione e duecentomila copie.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
AMICI DELL'UNITA'

La sentenza per gli incidenti a Milano

MILANO, 26.

Si è concluso nel pomeriggio a Milano con lievi pene inflitte ai giovani della sinistra extraparlamentare, il processo per direttissima per i gravi incidenti provocati dai fascisti domenica scorsa dopo un comizio tenuto da Covelli per il MSI. Come è noto una squadraccia di fascisti riuscì, nonostante il grande dispiegamento di forze di polizia, a raggiungere piazza del Duomo, dove alcuni studenti distribuivano la loro stampa, provocando gravi incidenti, e sparando perfino alcuni colpi d'arma da fuoco, uno dei quali raggiunse al torace lo studente Fabio Forni, ferendolo gravemente.

Due imputati sono stati assolti.

Degli altri imputati tre, Andrea Meazza, Umberto Latino e Ruggero Massignan, sono stati condannati per resistenza a pubblico ufficiale: il primo a 4 mesi, mentre agli altri due è stato concesso il perdono giudiziale in quanto minorenni. Altri tre studenti, Sandro Berni, Daniele Forchini e Fabio Cianchetti, imputati per detenzione di armi improprie, sono stati condannati a dieci giorni di arresto.

Un convegno indetto a Caserta da «Magistratura democratica»

Operai e magistrati discutono sul nuovo processo del lavoro

Come la riforma si applica nella realtà del Mezzogiorno, dove più grave è lo sfruttamento e l'evasione delle leggi - L'intervento del compagno Perna e le conclusioni di Terracini

Dal nostro inviato

CASERTA, 26

Oggi a Caserta la corrente di Magistratura democratica ha tenuto un convegno per discutere della nuova legge sul processo del lavoro. Il tema era sul rapporto fra questa legge e la realtà meridionale; ne hanno discusso tutti i veri protagonisti di quella particolare e dura fase dello scontro sociale che si svolge nelle aule di giustizia relativamente ai rapporti di lavoro. Presiedeva il convegno il compagno Umberto Terracini che ha aperto e concluso i lavori. La relazione introduttiva è stata svolta dal pretore di Torre del Greco Sibiglia; partecipavano magistrati, avvocati, uomini di diritto di tutta Italia, esponenti di partito e parlamentari, rappresentanti dei sindacati, degli istituti assistenziali sindacali, di consigli di fabbrica del Casertano.

Un incontro nuovo, una prova — come è stato detto — che nuovi protagonisti entrano ormai prepotentemente sulla scena dell'amministrazione della giustizia in Italia, troppo a lungo riservata nel nostro paese agli «addetti ai lavori».

Luigi Scotti, che è un magistrato venuto a portare il saluto della corrente di Impegno Costituzionale ha detto: «Sono qui in umiltà per ascoltare le testimonianze, la lezione dei veri protagonisti che sono gli operai». E le ha ascoltate da Quarto, membro del consiglio operaio della Siemens di S. Maria Capua Vetere che raccontava di come gli operai abbiano saputo lottare contro le ingiustizie anche quando venivano sancite da sentenze che ignoravano la dura realtà della fabbrica; o dal rappresentante degli operai delle officine Fiori di Caserta che ha giudicato buona la nuova legge ma, ha detto, «questa legge è come un martello e funziona a seconda di chi ne impugna il manico: devono essere gli interessi delle masse operaie a tenere quel manico tramite giudici democratici come voi».

I giudizi sulla legge sono stati positivi nel complesso e il compagno Perna, capogruppo dei senatori comunisti, ha detto che come ogni atto legislativo frutto di una molteplice intesa, la legge ha certamente alcuni difetti, ma ciò che ora conta è di applicarla bene, vigilando perché ne sia pienamente inteso lo spirito che è quello che animò i costituenti quando stesero l'articolo 3 della Carta Costituzionale.

Perna ha detto che il fatto nuovo determinante avvenuto in questi anni in campo giudiziario, è l'avvento robusto della forza del sindacato: le tappe del movimento che ha preso nuovo vigore a partire dal '62-'63 si chiamano giusta causa nei licenziamenti (1966), statuto dei diritti (1970), tutela della donna lavoratrice (1971) e ora questa legge nuova. Intorno a questa battaglia occorre trovare sempre maggiori consensi, allargare l'area di quei consensi e soprattutto occorre guidare lo scontro nel Mezzogiorno dove più grave è lo sfruttamento e la fuga dalle leggi.

Giudizio nettamente positivo sulla legge e sui suoi primi effetti già visibili in alcune sentenze, è stato dato dal prof. Napolitano, presidente della sezione di Corte d'Appello di Salerno e direttore del centro studi di diritto del lavoro di Caserta.

Tirando le fila del dibattito prima del saluto conclusivo di Terracini, il segretario di Magistratura democratica Marco Ramat ha comunque avvertito che sono già visibili le resistenze di una larga parte della magistratura più retriva, la quale sostiene anche di essere «apolitica» per svuotare la legge o affidarne l'applicazione a magistrati quanto meno è possibile sensibili alle istanze sociali e alle esigenze della parte più debole nella causa.

Terracini ha concluso il convegno prendendo atto che in esso si era espressa una meritata soddisfazione per la nuova legge: dobbiamo dire che al di là di possibili critiche a aspetti della legge, essa ha rappresentato un passo avanti per i lavoratori. Infatti, ha aggiunto Terracini, non ci risulta che il padronato l'abbia accolta con adeguate celebrazioni come segno di un altro progresso del nostro paese. Il padronato è per sua natura e definizione contro ogni progresso: ma siccome questo è inarrestabile, possiamo dirci lieti che, almeno per una volta, a pagarne il prezzo non siano stati i lavoratori come in tante altre occasioni, ma proprio la classe padronale. Terracini ha sottolineato la necessità di diffondere e di fare applicare la legge nelle campagne dove i lavoratori sono più abbandonati e isolati che nelle grandi fabbriche e quindi ha elencato i vantaggi evidenti del nuovo processo (la rapida procedura, l'oralità del dibattimento, la gratuità e infine l'ingiunzione in essa contenuta a assumere nuovo personale giudiziario per consentirne la effettiva applicazione).

Gli altri interventi nel dibattito sono stati quelli di Guglielmucci, pretore di Santa Maria Capua Vetere, di Vignola, rappresentante del sindaco di Caserta; di Bertozzi per la federazione sindacale nazionale Cgil, Cisl, Uil; di Federico, pretore di Milano; dell'avvocato Verzillo; dell'on. Viviani presidente della commissione giustizia del Senato; del segretario provinciale della Cisl Caristo; di Piccolo segretario provinciale della Cgil; del segretario del PSI Scaglione; di Adinolfi per l'istituto assistenziale delle confederazioni; di Converso pretore di Torino.

u. b.

Pioggia di avvisi di reato nel Trentino

A giudizio 263 donne per l'accusa di aborto

TRENTO, 26

Duecentosessantatré donne, in maggior parte — pare del Trentino-Alto Adige, ma anche di varie altre province italiane, nonché dell'Austria, Svizzera e Germania federale, riceveranno entro due mesi o giù di lì un avviso di procedimento in base all'art. 546 del codice penale che prevede il configurarsi di un reato per la donna che si sottoponga consenzientemente a pratiche abortive.

Le pene previste variano da 2 a 5 anni. La vicenda prese l'avvio il 10 febbraio 1973 allorché una donna presentatasi all'ospedale Santa Chiara di Trento, venne individuata come reduce da un recente intervento abortivo. Di qui la denuncia da parte dell'ospedale alla Procura della Repubblica: il magistrato, dottor Agnoli, predisponeva delle perquisizioni e degli accertamenti presso lo studio del dottor Renzo Zorzi, che risultava, a seconda dei primi accertamenti, esser colui che avrebbe compiuto l'intervento sulla donna.

In seguito a tali accertamenti la Procura emetteva mandato di cattura, che veniva immediatamente eseguito nei confronti del medico.

Tuttavia, il 13 giugno 1973, il sostituto procuratore dottor Crea accoglieva una istanza di libertà provvisoria avanzata dai difensori del dottor Zorzi, il quale da quel momento spariva dalla circolazione.

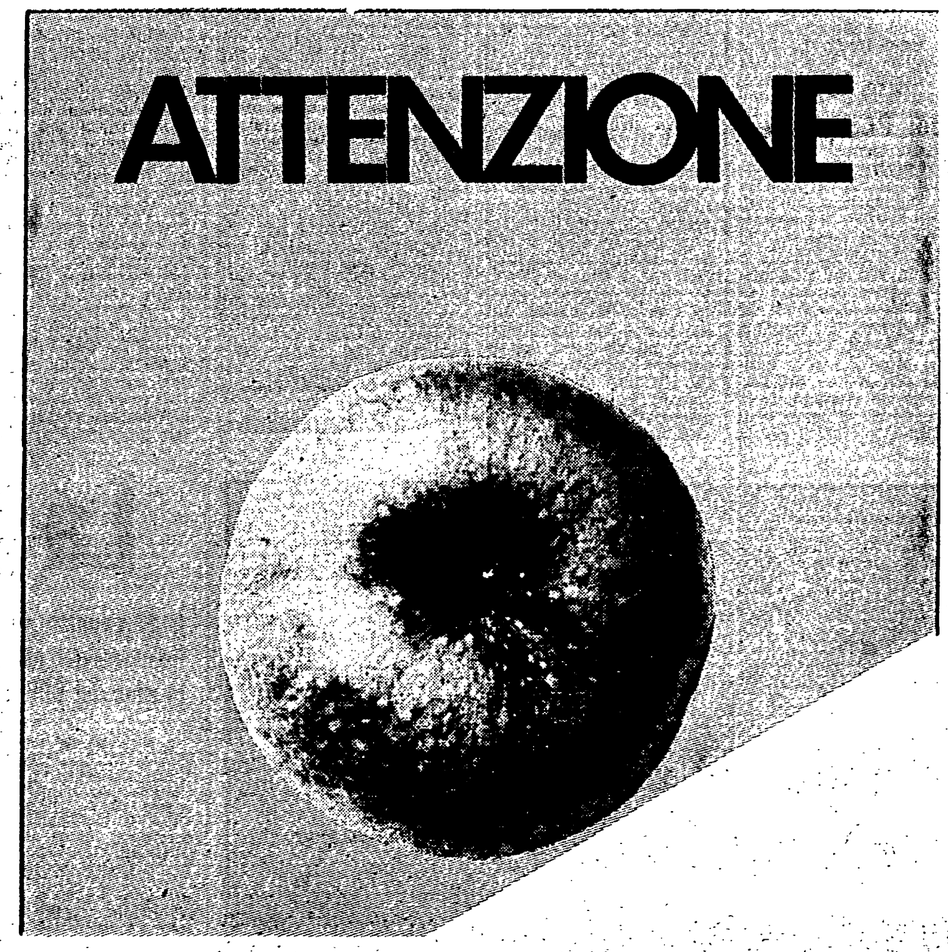
Nel frattempo, proseguiva la inchiesta della magistratura e nello studio del dottor Zorzi venivano reperite migliaia di schede relative a determinate pratiche effettuate in varie circostanze su pazienti di condizioni e nazionalità diverse. Certo è che ora il magistrato dottor Agnoli, sembra aver preso la decisione di avviare dei procedimenti singoli nei confronti di ognuna delle donne identificate come probabilmente consenzienti alle pratiche abortive.

Rumor rieletto presidente della Unione mondiale dc

Il comitato mondiale dc, riunito a Roma il 25 e 26 gennaio, al termine dei suoi lavori ha rieletto l'on. Rumor alla carica di presidente dell'Unione mondiale democratica cristiana. Il comitato ha inoltre eletto a segretario generale il guatemalteco René De Leon e a segretario generale aggiunto l'italiano Angelo Bernassola.

IMPORTANTE PER CHI FUMA

Nicoprive
disabitua al fumo
è una specialità medicinale
AUT. MIN. SAN. N. 3606



continua la vendita delle nostre
Occasioni di Fine Stagione
ancora per pochi giorni

Principe
FIRENZE/VIA STROZZI 21,29 r.

PER SIGNORA
CALZE: sei paia 500 - 3 collants 1.000
CAMICETTE: 3.900 - 4.900 - 5.900
PULLOVER: 1.900 - 3.900 - 4.900
MAGLIETTE: 1.000 - 1.500 - 1.900
GONNE: 4.900 - 9.800
PANTALONI: 3.900 - 5.900
TAILLEUR GONNA: 24.500 - 26.500
TAILLEUR PANTALONE: 19.800 - 24.500 - 26.500
ABITI: 16.500 - 24.500 - 19.800
MANTELLI: 24.500 - 29.500 - 29.800
GIACCHE: 12.500 - 19.800 - 24.500
IMPERMEABILI: 12.500 - 19.800 - 29.500
TAGLIO GONNA: 4.500

PER UOMO
CALZINI: 1.000
CRAVATTE SETA: 500 - 1.000 - 1.500
CAMICIE: 4.500 - 4.900
PULLOVER: 4.900 - 6.900 - 7.900
MAGLIETTE LANA: 6.900 - 7.900
PIGIAMA: 4.900
ABITI: 14.500 - 19.800 - 24.500
PANTALONI: 2.900 - 3.900 - 4.900 - 6.900
SOPRABITI: 19.800 - 29.500
IMPERMEABILI: 6.900 - 12.500 - 19.800 - 22.500
GIACCONE MARINA: 29.800
TAGLIO GIACCA: 10.000 - TAGLIO ABITO 20.000
SCARPE: 10.000 - 12.000

IL NEGOZIO E' CHIUSO IL LUNEDI' MATTINA